

GENUARIO BELMONTE

Presentazione

La mostra *Piante da Museo*, allestita presso il MAUS dal 29 Febbraio al 30 Giugno 2016, è l'ultima di una serie di iniziative che hanno arricchito la mia esperienza di Direttore *pro tempore* del Museo.

Il Museo dell'Ambiente MAUS, ha ripreso a funzionare dal 2012 dopo una lunga chiusura per varie vicissitudini. Il patrimonio che custodisce, però, è tale da rendere insopportabile, a chi lo conosce, che non possa essere conosciuto anche dal grande pubblico.

Dopo la mostra dei pesci fossili del Cretaceo (*Il mare nella pietra*, 2014), e quella dei cetacei del Miocene (*Balene e Barocco*, 2015), ecco dunque l'esposizione di reperti botanici inconsueti, proprio perché "da museo". Non piante in un orto botanico, dunque, o in un erbario, ma resti fossili di un mondo vegetale spesso antichissimo, di un'epoca in cui i fiori ancora non si erano evoluti. Ma non sono solo i reperti fossili a proporsi nella mostra, perché il mondo vegetale meno ovvio è rappresentato, nel MAUS anche dalle sezioni trasversali di grandi o piccoli tronchi d'albero che a lungo sono stati usati per lo studio dei cambiamenti climatici (letti attraverso la variazione di spessore degli anelli di accrescimento).

La parte più attraente, in ogni caso, è la collezione di modelli floreali in cartapesta. I pochi esemplari del MAUS erano solo una testimonianza di una produzione ben più ampia che ha riempito laboratori e gabinetti di storia naturale di tutte le scuole italiane, attorno alla prima metà del XX secolo. La tradizionale perizia dell'artigianato leccese in questo campo non poteva non produrre la sua punta di diamante nel settore. Colui che meglio ha interpretato questo ruolo di divulgatore scientifico è stato Ariosto Ammassari, un vero artista (diplomato a Napoli in scultura) le cui realizzazioni hanno finito per fare anche da modello ai grandi produttori di oltr'alpe. Infatti, non tutte le realizzazioni in cartapesta esposte possono essere attribuite con certezza ad A. Ammassari, avendo alcune il marchio di ditte e aziende anche straniere. L'incredibile somiglianza delle realizzazioni, comunque, autorizza a pensare che lo scultore leccese possa in qualche modo aver fornito la sua professionalità a tali ditte.

Dunque la mostra di quest'anno (*Piante da Museo*) ha finito col coinvolgere il territorio non solo come spettatore-fruitori, ma anche come par-



Fig. 1. Salvatore Ammassari, figlio di Ariosto, a fianco della collezione di famiglia, in compagnia del Presidente del Sistema Museale di Ateneo, Prof. Mario Capasso.

tecipante, in perfetta sintonia con le nuove direttive che il Museo si è dato: diventare il luogo elettivo per la città e il territorio dove condividere cose belle o interessanti da conoscere. La partecipazione gradita degli eredi Ammassari con la collezione di casa, ha incoraggiato anche le scuole superiori di Lecce (Istituto Istr. Sec. Sup. "Galilei-Costa", Liceo Ginnasio "Palmieri", Liceo Statale "Siciliani") a mettere a disposizione parte delle proprie collezioni storiche in una rassegna molto rappresentativa dei sussidi didattici di inizio '900. La partecipazione degli Istituti Scolastici di Lecce ha consentito di mettere assieme 75 modelli di fiori che, uniti agli altri



Fig. 2. Ragazzi del Liceo Ginnasio Palmieri di Lecce, con la prof.ssa L. Graziuso ai piedi della vetrina che ospita i fiori di cartapesta custoditi dal gabinetto scientifico della loro scuola.

reperiti esposti, hanno fornito alla mostra circa 200 reperti, oggetti unici, testimonianze di tempi e di lavori da cui è derivato parte del sapere della moderna società salentina.



Fig. 3. Vetrina con legni fossili (in alto) e sezioni di tronchi d'albero (in basso) con l'occorrente per ricavare letture dei cerchi concentrici, senza sezionare i tronchi.